

TAMARA E PALOMA KAMIKAZE LIVE AL CROTT

Quando il rock riesce a incantare persino i bambini

di YLENIA SOLÈR- BONAEDO

Un'innata passione per la musica, un infinito amore per il rock e tanta voglia di divertirsi: pochi, semplici ma fondamentali ingredienti per una serata di successo. Sabato 16 novembre l'associazione Art Crott ha proposto due concerti dal vivo, una doppia dose di rock con due famose band che hanno suonato insieme per la prima volta: i Tamara e i Paloma Kamikaze.

Alle 18 è stato proposto un assaggio di rock autentico, in un inizio serata rivolto principalmente a famiglie, ragazzi e bambini, per poi proseguire alle 22.30 con l'esibizione indirizzata al pubblico più scatenato a cui piace fare le ore piccole.

I Paloma Kamikaze sono stati fondati 12 anni fa da tre musicisti di Coira - Eveline, Dennis e Chris - che hanno poi accolto il valposchiavino Paride Nussio alla batteria a completamento della band nel 2017. Da allora il gruppo si è trasformato in una rock cover band, che porta sul palco con entusiasmo una lineup variegata, proponendo hit attuali alternate ai brani più iconici.

I Tamara giocano invece in casa; il celebre gruppo hard rock di Poschiavo, che suona per passione e gioia è stato creato nel 1994 e vanta metà dei membri fondatori ancora attivi. Nella serata di sabato, il cantante Loris Raselli, il chitarrista Remo Baumann, il batterista Marco Baumann e il bassista Sergio Oswald, hanno deliziato il pubblico con i brani scritti da loro in dialetto poschiavino, italiano, spagnolo e inglese,



I Paloma Kamikaze per la prima volta sul palco del Crott

hanno inoltre interpretato alcune cover, e proposto due pezzi inediti: *Colors* e *Tree*. Una performance notevole, durata fino all'una, che lo scatenato pubblico della notte ha accolto con entusiasmo e scrosci di applausi.

L'idea di un concerto per i bambini è ormai collaudata: già nel 2022 i Tamara organizzarono al Crott un concerto per famiglie dove interpretarono *We will rock you* insieme ai bimbi presenti e lo scorso anno ci fu il concerto Scuola Rock insieme alla Scuola musicale Poschiavo. Insom-

ma, una ricetta vincente, che dimostra che l'amore per il rock non conosce limiti di età.

Gli organizzatori e i componenti delle band si dichiarano molto soddisfatti del successo riscosso dalla serata e ringraziano di cuore tutti i presenti, in particolar modo i genitori che hanno scelto di partecipare a questo splendido evento con i loro figli, grazie a tutti quelli che hanno reso possibile la realizzazione di questo ormai tradizionale appuntamento annuale.

INTERVISTA A PHILIPPE OLZÀ,
CON CUI RIPERCORRIAMO LA SUA VITA PER LA DANZA

Il vincitore di uno dei premi svizzeri delle arti sceniche 2024 ha origini valposchiavine

di GIOVANNI RUATTI

Due anni fa la poschiavina Paola Gianoli aveva ricevuto il Premio svizzero delle arti sceniche, pochi giorni fa, il 31 ottobre al Theater Casino Zug, il riconoscimento è stato assegnato a Philippe Olzà che ha lontane radici famigliari valposchiavine. Cogliamo l'occasione per conoscere il danzatore e produttore Olzà e comprendere il motivo per cui ha ricevuto il premio attraverso un'intervista sul suo lavoro.

Per iniziare, però, indagherei le sue origini poschiavine, visto che il cognome Olzà non mi sembra più presente in Valposchiavo.

Sì, gli Olzà da cui discendo sono d'origini poschiavine. Mio nonno Alfred era figlio di albergatori e pasticciere a La Coruña. Di rientro dalla Spagna gli Olzà si stabilirono a Ginevra. Mio nonno era direttore della ditta Bosch e sposò Elise Semadeni. Da questo matrimonio nacquero tre figli, uno di questi era mio padre Alfred junior.

Hai ancora legami con la Valposchiavo?

Sì, ho contatti con mia cugina Letizia Pedrussio e suo figlio Renzo Pedrussio. L'ultima volta sono passato in Valposchiavo 4-5 anni fa per trovare Letizia.

Quindi, sai dove si trova la Valposchiavo?

Certamente. Ma purtroppo i miei impegni lavorativi non mi permettono di recarmi spesso da voi.

Appunto, passiamo a parlare di lavoro che recentemente è stato gratificato con il Premio svizzero delle arti sceniche. Sei soddisfatto?

Sì, è un onore questo riconoscimento a livello federale. Mi riempie di gioia.

Forse, per i nostri lettori è giusto spiegare la sua vita professionale. Da dove ha cominciato con la danza?

Devo premettere che da giovane non mi sono cimentato subito con la danza. Ero veramente appassionato di teatro e a 15 anni, erano gli anni Settanta, ho voluto e potuto frequentare l'Accademia Teatro Dimitri ai suoi albori. Ai tempi era la prima del suo genere in Svizzera per la formazione di attori, acrobati e attività circensi e una delle più acclamate al mondo. Mi ricordo con piacere di gente che arrivava da tutto il mondo per frequentarla. Dopo 3 anni di studio in Ticino, sono andato a Parigi dove mi sono interessato sempre più alla danza. A un certo punto sono riuscito a entrare all'École Mudra di Maurice Béjart a Bruxelles e di seguito nella sua compagnia Le



Philippe Olzà © Charlotte Krieger

Ballet du XXe siècle, come danzatore, attore, acrobata, partecipando anche alla creazione di spettacoli.

Una bella soddisfazione, ma si cimentava in altro...

Sì, facevo molti spettacoli, sia con il Ballet de Béjart sia come indipendente. Facevo teatro-danza, teatro fisico, teatro con acrobazie, e anche danza nell'opera e nel cinema.

Ha anche prodotto spettacoli?

Sì, nel 1998 mi trovavo all'Istituto svizzero di Roma e lì ho creato il mio primo spettacolo. Da quel momento in avanti per 10 anni ho continuato con la produzione, dopo di che sono passato al management e ciò vuol dire che ho organizzato eventi e realizzato tournées all'estero per diverse grandi compagnie.

So che il Premio svizzero delle arti sceniche 2024 è arrivato anche per l'organizzazione di un progetto a Neuchâtel.

Abito a Basilea, ma grazie alla mia rete di contatti avevo delle conoscenze a Neuchâtel e sono stato invitato a presentare i miei spettacoli in un piccolo festival, Hiver de Danses. Mi hanno poi invitato a riorganizzare l'Association Danse Neuchâtel (ADN) insieme alla coreografa Nicole Seiler. Abbiamo svolto una ristrutturazione del festival che prima era un festival piccolo con pochi spettacoli e oggi vede coinvolte più di 30 strutture. ADN è diventata a tutti gli effetti una grande rete. Questo progetto offre una programmazione di danza molto ricca con lo scopo di lavorare su un territorio e di impegnare diverse persone attraverso la danza. È un progetto anche sociale che coinvolge musei, ospedali, chiese, associazioni sportive e cultu-

rali, ecc. L'intero programma viene realizzato in diversi luoghi in tutta la regione, in modo da creare un certo movimento. Oltre a spettacoli proponiamo anche workshop. In special modo diamo priorità alla creazione contemporanea svizzera, ma ospitiamo anche spettacoli internazionali.

Il riconoscimento federale è dovuto a quest'impegno e successo dell'ADN?

È un riconoscimento che premia il mio impegno per lo sviluppo culturale in luoghi non così noti e anche lo sviluppo della danza contemporanea come mezzo di movimento con altre discipline come l'architettura, la musica, l'arte e la medicina. Siccome è un premio a livello federale, è una vetrina mediaticamente forte per mostrare tutto quello che si è fatto e rafforzare a livello politico la presenza delle arti coreutiche in Svizzera.

Ha girato un po' tutto il mondo. Ma si sente fortunato di fare questo mestiere in Svizzera?

In Svizzera c'è la fortuna di aver la libertà di muoversi dal nostro Paese ad altri luoghi e inoltre si è innescato un movimento culturale molto positivo per la crescita formativa e popolare della danza, ciò permette nel cantone di Neuchâtel, come anche in Valposchiavo grazie a Paola Gianoli, di dare un palco a compagnie importanti e far conoscere alle popolazioni locali la danza contemporanea.

Pensieri

Cielo blu
viva Gesù
nel cuore
c'è l'amore.

Carota patata
Hakuna Matata
ma io amo la pace
e la guerra tace.

Foglie morte
nel mio prato
considerato
l'umano fato.

Cogli l'attimo
diceva Orazio
cerca l'ultimo
tempo e spazio.



Nanu

Entusiasmante prova aperta di danza di Federica Normanno



Paola Gianoli e Federica Normanno

red / Venerdì scorso alle ore 18, nella sala al Crot a Poschiavo si è tenuta la prova pubblica di Federica Normanno, che durante una settimana di residenza a Poschiavo, accolta dall'associazione culturale *riverbero*, ha cominciato il suo lavoro di ricerca coreica per il suo nuovo solo dal titolo provvisorio *Speakeasy* (parlare piano). Ispirata dagli esercizi che durante il periodo del proibizionismo americano (1920-1933) vendevano illegalmente bevande alcoliche, con il suo solo la danzatrice e coreografa esplora la complessità dell'incertezza legata all'ignoto e del mondo emotivo umano. In scena un telefono di un tempo, la performance inizia - e si conclude - con gli squilli del telefono. Osa rispondere alla telefonata? Con movimenti precisi, delicati e al contempo forti, la danzatrice è riuscita a trasmettere al pubblico le emozioni che possono sorgere quando siamo confrontati all'ignoto, alle incertezze, grazie anche al lungo mantello nero che indossava, a momenti aperto e a momenti chiuso, a simboleggiare le emozioni vissute o represses. Di forte impatto anche le ripetizioni di cenni

coreografici, l'avvicinarsi e l'allontanarsi dal telefono sulla diagonale, che potrebbero essere letti come la *traiettorie* della vita: a volte siamo più coraggiosi e liberi, altri, di fronte all'incertezza e all'ignoto, siamo sopraffatti dall'ansia. Un lavoro davvero toccante e profondo che può essere interpretato in chiave universale.

Al termine della presentazione il pubblico, entusiasta, ha potuto fare domande a Federica Normanno sulle scelte della musica, sulla ricerca creativa. La giovane coreografa ha voluto anche espressamente capire come la sua pièce sia stata percepita dal pubblico. Un vero arricchimento per tutti, per il pubblico e per l'artista che si trova all'inizio del processo creativo per il suo solo. È seguito un momento conviviale di scambio intorno a biscotti e tisana.

Era questa l'ultima presentazione dell'anno dell'associazione *riverbero*, che riprenderà le sue attività il 1° febbraio 2025 con lo spettacolo *Caméleon* della compagnia Jozsef Trefeli, che ha visto l'inizio del suo processo creativo proprio a Poschiavo nell'ambito della prima residenza organizzata da *riverbero*.

Incontro transfrontaliero di iniziative culturali a Vicosoprano



cs / Su invito del Centro di vacanze e formazione di Salecina, il 16 novembre, al Palazzo Pretorio di Vicosoprano, si sono incontrate diverse realtà culturali della regione per un confronto transfrontaliero. L'incontro è stato aperto da Fernando Giovannoli, sindaco di Bregaglia. A seguire Antonio Galli ha presentato Salecina che è stata fondata nel 1972 e che oggi accoglie ogni anno diverse migliaia di ospiti a Maloja per vacanze e settimane tematiche.

Nel successivo intervento Marisa Gualzetti di Sondrio ha condiviso l'iniziativa di Archivio 68 che ha condotto interviste con oltre settanta persone attive nel movimento del 1968 in Valtellina che sono state raccolte in un libro e che pubblica regolarmente una newsletter con contributi politici attuali.

Manuel Martelletti ha presentato il Circolino Arci Valchiavenna, un centro ricreativo e culturale di Chiavenna che è stato fondato pochi anni fa dove si tengono mostre e concerti e un bar invita a socializzare la sera.

Marco Ambrosini della Pro Grigione Italiano ha illustrato le attività della sua organizzazione che si impegna a promuovere la cultura italo-fona nei Grigioni, in particolare nelle valli meridionali.

Werner Ruinelli e Andrea Giovannoli hanno rappresentato Pro Natura Bregaglia. Tra le attività di tutela della natura promosse da questa organizzazione vi è la manutenzione della riserva delle marmitte dei giganti sul Passo del Maloja.

Infine, Rodolfo Maurizio ha parlato della Fondazione Gaudenzio e Palmira Giovannoli. La fondazione, intitolata al leggendario insegnante e socialista di Maloja, gestisce una biblioteca e pubblica libri sulla regione.

Nel corso delle discussioni tra i rappresentanti presenti è emersa la necessità di un maggiore dialogo tra le iniziative culturali dei due versanti del confine. Sono state avanzate proposte per un'agenda culturale comune per la Bregaglia e la Valchiavenna o, più semplicemente, per l'incontro reciproco di inviti a singoli eventi.